LIMEN

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (Ce)
Anno 1 n° 4 - Settembre 2015
€ 1,00

Morire di fatica: il dramma del caporalato

Mondragone

Due casi di omicidio, è allarme violenza pag. 10

Sessa Aurunca

Spettacoli al teatro romano: un lungo blackout pag. 12

Diocesi

La famiglia e i valori cristiani, impegno e confronto pag. 16

V.E.R.I.

Verità
Emancipazione
Rispetto
Impegno

Tutela dei diritti delle donne
e contrasto alla violenza di genere

Consultorio Diocesano "Giovanni Paolo II"

Giorni e orari di apertura:
venerdì dalle 16.00 alle 19.00
Tel.: 0823 772140
Il servizio telefonico è attivo sempre
ai numeri: 347 8918630 - 388 6596977
E-mail: associazioneveri@gmail.com
Sede:
Via Amedeo, 81034 Mondragone (CE)

Sede legale:
Via Costantino Imperatore, 18f (p.co Palmieri Elvio)
81034 Mondragone (CE)
Sito web: www.organizationveri.org
E-mail: associazioneveri@gmail.com

la Casa di V.E.R.I.
Casa rifugio

Struttura residenziale di tipo familiare ad indirizzo riservato che, attraverso l'accoglienza, tenta di contrastare ogni tipo di violenza, di emarginazione e di disagio sociale che mettono a rischio l'integrità psico-fisica di donne, sole o con figli minori, vittime di maltrattamenti o a rischio.

Studio
Professionisti
Associati

Avvocati - Dottori - Commercialisti

Piazza G. Falcone, 18
81034 Mondragone (CE)
Tel./Fax 0823 1546363
e-mail: spa.professionistiassociati@gmail.com

GENERALI

Sub-Agenzia Mondragone
GENERALI
Lloyd Italico

Via Maggior Boccucci, 134
81034 Mondragone (CE)
Tel. 0823 1764801 - Fax 08231764802
e-mail: lloyditalico.mondragone@gmail.com

PATRONATO

Sede zonale Sessa Aurunca

UCI unione coltivatori italiani
UNAP UNIONE NAZIONALE PENSIONATI
ENAC ENTE NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINO
CAF UCI Srl CENTRO ASSISTENZA FISCALE

Assistenza al cittadino a chilometri zero!

Sede comunale di Mondragone:
Via Maggior Boccucci, 134 - 81034 Mondragone (CE)
e-mail: enac.mondragone@gmail.com - Tel. 0823 1764801 - Fax 08231764802

LIMEN

Periodico di informazione, attualità e cultura
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823 937167
e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile
Oreste D'Onofrio
direttore@rivistalimen.it - 380 1494016

Vice direttore
Pierluigi Benvenuti

Redazione
Don Roberto Palazzo
Gian Paolo Porreca
Antonio Di Iorio
Carmen D'Onofrio
Valentino Gramegna
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Ada Marcella Panetta
Elio Romano
Amalia Vingione

Collaborazione
Laura Cesarano
Antonio Scoppettuolo
Michela Sasso
Luigi Cappelli
Lucia Matano
Marcello Librace
Mirko Zito

Segreteria
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Amalia Vingione

Editore
Centro Editoriale Diocesano "Lumen Gentium"

Stampa
Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico
Oreste D'Onofrio
Aldo Amati

Registrazione
Presentata domanda presso Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

La pubblicità è inferiore al 25%
Stampa 04/09/2015

Sommario

La voce dei lettori

4 Lungo il Cammino di Santiago

5 «Tende di stelle», l'impegno dei giovani della Parrocchia di Sant'Eustachio

Attualità

6-7 Morire di fatica: l'agricoltura del ribasso e il dramma del caporalato

8-9 Il modello Taganskaya per il museo della Guerra Fredda

10-11 Mondragone, se due casi di violenza sono abbastanza per riflettere

12-13 Teatro romano, tre anni di blackout per gli spettacoli tra le pietre storiche

14-15 L'estate del turismo, una rinascita ancora a metà

Attività diocesana

16-17-18 Il matrimonio cristiano e la famiglia, in seno alla Chiesa la risposta alla cultura dell'egoismo

19 Convegno Firenze 2015 Incontro a Napoli: dare fiducia ai giovani per un futuro concreto

Musica / Sport

20 Le maschere di Clara, poesia e ammonimenti sferzanti

20 Nazionale Brasile: rugby a sette, il sessano Guerriero allenatore

Relax

21 Pillole di saggezza... e di umorismo

Cammino di Santiago, un viaggio nel cuore della fede

Pubblichiamo due esperienze di giovani. Nella prima, due ragazze e un ragazzo ci fanno vivere il Cammino di Santiago de Compostela (775 chilometri, in 24 giorni). Nella seconda esperienza, i giovani della parrocchia di Sant'Eustachio vivono momenti di vita comunitaria.

«Io levo a te, vecchia Europa, da Santiago un grido d'amore. Ritrova e rendi vigorose le tue radici…». E' l'appello che Giovanni Paolo II lanciò da Santiago de Compostela il 9 novembre 1982 e che è stato fondamentale per noi durante il periodo di preparazione al pellegrinaggio.

A Santiago de Compostela, città spagnola, capoluogo della Galizia, nell'anno 813 vennero ritrovate le spoglie mortali di San Giacomo il Maggiore, l'apostolo di Gesù. Nel corso dei secoli, la via Jacobea cominciò ad essere percorsa da nobili e poveri, da peccatori e da santi. Anche San Francesco d'Assisi camminò verso Santiago tra il 1213 e il 1215.

Il cammino di Santiago ha origini antichissime. Oggi esistono diversi percorsi e noi abbiamo intrapreso uno dei più antichi e lunghi, quello francese.

Animati da differenti motivazioni ma con il bisogno comune di fare silenzio e di guardarci dentro, il 3 agosto scorso siamo partiti in tre da Saint Jean Pied de Port. Ignari di quello che ci stava aspettando, ma spinti da grande euforia, abbiamo cominciato il nostro cammino, uscendo tra la nebbia dalla porta di S.Jean e salendo fino all'alto de Ibañeta, il colle che permette di attraversare lo spartiacque dei Pirenei. Ben presto, però, ci siamo resi conto che per affrontare quelle salite avevamo bisogno di un'arma più efficace: la preghiera. Non avevamo mai recitato tante Ave Maria! Ma una volta superati i primi 22 km di salita, tra boschi, pioggia, mucche, cavalli, poiane, avvoltoi e la fame, è iniziata la discesa verso Roncisvalle.

La mattina successiva, però, l'euforia aveva già lasciato il posto a dolori e vesciche ai piedi. Camminare era sempre più difficoltoso. Ma proprio quando le gambe tremavano e le spalle cedevano sotto il peso dello zaino, ecco che si incontravano gruppi di scout o di pellegrini di varie nazioni e tra racconti e risate, riuscivamo ad arrivare all'ostello. Coincidenza o «Dio incidenza?» Beh, noi abbiamo scelto di vivere questa esperienza affidandoci a Dio, senza preoccuparci di prenotare un ostello, di sapere se trovavamo da mangiare! Siamo partiti da Carano con la certezza che avremmo incontrato Dio lungo il cammino. Gli ultimi 100km sono stati i più pesanti, nonostante la strada fosse meno difficoltosa. Ad un giorno da Santiago, dopo aver percorso già 33km, non avevamo un posto dove dormire e anche sostare all'aperto era impossibile, dato il freddo e la forte pioggia. Abbiamo trascorso la notte all'aeroporto di Lavacolla per ripartire l'indomani per gli ultimi 10km che ci separavano da Santiago. È stata un'emozione incredibile vedere le torri della Cattedrale ergersi in lontananza. Da qui, le nostre preghiere singhiozzanti sono diventate ad ogni passo sempre «più forti». Erano migliaia le persone che hanno partecipato alla Messa del pellegrino quel giorno e tutti siamo rimasti stupefatti dinanzi al botafumeiro che riempiva l'intera cattedrale di un piacevole profumo di incenso. Il giorno dopo siamo poi partiti per Fisterra, in autobus però! Sulle scogliere dell'atlantico, lì dove prima credevano finisse il mondo, abbiamo bruciato i vestiti, ponendo così fine al nostro cammino.

Da sinistra: Giuseppe Salvati, Martina Di Meo e Maria Anna Rocco dinanzi alla Cattedrale di Santiago de Compostela

«Tende di stelle», l'impegno dei giovani per evangelizzare e fare comunione

Tende di stelle: un evento nato quasi per gioco, si è rivelato una vera esperienza di fede autentica, dove l'amicizia, il rispetto, l'allegria e la spensieratezza si sono fusi nel più ampio significato di vita comunitaria. Potremmo dire un «fuori programma», donato dall'instancabile parroco, don Roberto Guttoriello, ai ragazzi appartenenti alla parrocchia di Sant'Eustachio che incessantemente avvertono il desiderio di trascorrere dei momenti aggregativi. E così, facendoci trascinare da quella costruttiva frenesia adolescenziale che caratterizza i nostri giovanissimi, abbiamo acconsentito a delle modalità bizzarre, sicuramente, ma alquanto fruttuose ed innovative. Nel corso dei due giorni, molte sono state le attività svolte dai ragazzi, dal semplice dialogo alla più profonda esternazione della propria testimonianza di vita, dalle dinamiche ludiche alla vera evangelizzazione messa in atto attraverso un sentito confronto con i turisti presenti sulle spiagge circostanti. A rendere più entusiasmante l'esperienza, di certo ha contribuito la cornice in cui abbiamo voluto inserire il tutto. Baia Domizia, un posto incantevole, ospitale, quasi surreale, dove le giornate scorrono in una serenità tale da concedere a chiunque un dialogo con il creato e con il Creatore.

Baia Domizia: momenti di comunione e di riflessione

«Facciamo tre tende» ed «Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò», sono stati i passi biblici capaci di coinvolgerci e di plasmarci, acuendo il desiderio di conoscenza e di approfondimento delle richieste che Dio ogni giorno ci pone dinanzi.

L'intensità e la gioia con cui è stata accolta questa nuova esperienza, hanno accresciuto in noi la convinzione che il cristiano autentico opera costantemente, perché «la fede non va in vacanza» e noi non avremmo potuto esimerci dal soddisfare la sete di un gruppo desideroso di far comunità.

Felici di aver sperimentato il vissuto semplice ed essenziale, caratterizzante le comunità primordiali sulle quali Gesù agli albori del Cristianesimo impresse il suo sigillo, ci impegniamo con spirito di servizio a continuare il nostro percorso di fede.

Animatori parrocchia Sant'Eustachio

Alle porte di Santiago de Compostela

Sono molteplici le ragioni che spingono l'uomo sulla via di Santiago ma non tutti sono pellegrini. Indubbiamente, per giungere alla meta, le motivazioni devono essere forti, anche perché, arrivati a Santiago, ci si trova davanti ad una semplice tomba e molti "viaggiatori" rimangono delusi, finendo col seguire file interminabili per compiere il tradizionale rito di abbraccio alla statua. In quella tomba, invece, c'è il corpo di un uomo che, tra la propria vita e Gesù, ha scelto di morire per il Signore. E davanti a tale gesto, ogni sofferenza è annullata e quei 775 km a piedi si rivestono di un significato autentico: perdere se stessi per ritrovarsi nuovi in Cristo.

Armatevi di coraggio dunque e partite: camminare con il Signore ha tutto un altro sapore.

Buen camino peregrinos!
Ultreya! Susey

Martina Di Meo - Maria Anna Rocco

Foto: www.lostivalepensante.it

*Laura Cesarano**

Morire di fatica: l'agricoltura del ribasso e il dramma del caporalato

Tragedie e malori nei campi in questa estate di caldo record riaccendono i riflettori sull'emergenza

«Chi toglie il pane del sudore, è come se uccidesse il prossimo.Chi sparge il sangue e chi defrauda la mercede all'operaio sono fratelli».
(Ecclesiaste, 34, 26)

Paola Clemente, 49 anni, è morta il 13 luglio mentre lavorava all'acinellatura dell'uva. Il giudice ha disposto l'esumazione per l'autopsia: il suo corpo era stato trasportato direttamente dal campo all'obitorio. È stato il marito a denunciare. La donna viveva a San Giorgio Jonico e lavorava ad Andria, a 150 chilometri, per meno di trenta euro al giorno, circa 2 euro all'ora. Il caporale che gestiva la squadra di lavoranti di cui Paola faceva parte, e che le accompagnava al lavoro ogni giorno, è ora indagato: le ipotesi di reato sono l'omicidio colposo e l'omissione di soccorso. Ma si tratta di un «atto dovuto».
Nei campi quest'estate hanno perso la vita Zakaria Ben Hassine, del Burkina Faso, e Abdullah Mohamed, sudanese. Ed è di pochi giorni fa la notizia di un lavoratore indiano il cui corpo senza vita sarebbe stato occultato dagli stessi caporali.
A quanti immigrati, «clandestini» per la legge italiana, è toccata la stessa sorte? Quale giudice potrà disporre l'esame sui corpi? Per anni la vita delle campagne si è basata sullo sfruttamento selvaggio dei braccianti. Succede quando si decide di assecondare sistemi iniqui, che non retribuiscono con la «giusta mercede». Succede quando non si arresta, sulla via del ribasso, la gara ormai mon-

diale e con sempre meno vincitori, dei prezzi stracciati. E quando il denaro prende il comando, tutti i valori sono stravolti. La vita non vale niente, e comunque ha ben poco peso se sull'altro piatto della bilancia c'è il profitto.
Nei campi coltivati e nei frutteti della Campania sono cambiate le facce ma non i sistemi di lavoro: gli africani hanno cominciato a spostarsi inseguendo le campagne di raccolta (come non ricordare Rosarno?) e i braccianti provenienti dai paesi dell'Est, meglio se europei per evitare noie con i permessi di soggiorno. A Villa Literno da qualche tempo si vedono più rumeni e più bulgari alle rotonde dove si aspetta di essere presi a giornata. E ora a quest'esercito che va alla guerra dei poveri si sono aggiunti anche i soldati italiani. La morte della lavoratrice italiana ha acceso i riflettori su un traffico spietato di braccia che fino a poco tempo fa erano solo straniere.
«Il caporalato in agricoltura è un fenomeno da combattere come la mafia. Chi conosce situazioni irregolari deve denunciarle senza esitazione», è l'appello lanciato dal ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina. I controlli promessi sono arrivati anche in Terra di Lavoro, dove ad agosto nel corso di un blitz quasi la metà dei braccianti è risultata in nero. Ora il governo si appresta a creare attraverso l'Inps una rete premiante di datori virtuosi per ripristinare etica e legalità nei campi. Basterà? «La situazione in provincia di Caserta è drammatica – ha spiegato nei giorni scorsi a Il Mattino Gian Luca Castaldi della Caritas – lo sfruttamento lavorativo è in forte aumento.
A peggiorare la situazione anche la lotta tra poveri che si è venuta a creare tra gli immigrati di lungo corso e i richiedenti asilo giunti in Italia da pochi mesi. Questi ultimi, ospitati negli alberghi e nelle altre strutture di accoglienza e non avendo quindi ulteriori spese, sono disposti infatti a lavorare anche 12 ore al giorno per 10 euro sottraendo così lavoro agli altri immigrati».

Manifestazione di immigrati davanti alla Prefettura di Caserta

**giornalista Il Mattino*

*Pierluigi Benvenuti**

Il modello Taganskaya per il nuovo museo della Guerra Fredda

Nuova destinazione per l'ex base Nato «Proto» di monte Massico, diventa ufficiale la proposta di «Lumen Gentium» e di «Limen»

Fare di Proto, la base Nato scavata nelle viscere del monte Massico ed ora abbandonata, un «museo della guerra fredda». Com'è accaduto in diverse nazioni dell'ex blocco sovietico, basti pensare al centro di controllo di Taganskaya a Mosca, e in Italia, nel Trentino. Bisogna però fare in fretta, per salvare e recuperare quanto ancora rimane della cittadella.

La proposta arriva dall'associazione Lumen Gentium e dalla nostra rivista Limen, il periodico mensile della diocesi di Sessa Aurunca da essa pubblicato, che l'avanzeranno, formalmente, alle autorità competenti. L'iniziativa ha ottenuto anche il convinto appoggio del vescovo Orazio Francesco Piazza. «Vogliamo proporre di recuperare il territorio attraverso la sua memoria, valorizzando un luogo, di per sé avviato al degrado, per mantenere vivi, nella coscienza di quanti ne usufruiranno, la consapevolezza dei gravi rischi vissuti in quegli anni dall'umanità e l'impegno a percorrere altri sentieri che tutelino la pace tra i popoli e la dignità di ogni uomo», ha affermato il vescovo.

Il progetto fa sua la provocazione lanciata dal giornalista e scrittore Sergio Nazzaro, autore di un'inchiesta che ha fatto scoprire al mondo intero l'esistenza di Proto e che è stata pubblicata anche sulla nostra rivista, contribuendo a riaprire il dibattito sul futuro della struttura. Nazzaro, a quanto pare, è stato il primo a proporre di trasformare la base in museo. Come associazione e come rivista siamo consapevoli della complessità di un tentativo non semplice e neppure immediato. La sfida impone uno sforzo notevole, una progettualità complessa e richiede risorse ingenti. Fondi ricavabili, forse, dai finanziamenti europei per lo sviluppo o dai piani operativi nazionali. La difficoltà rende però più stimolante il tentativo, comunque affascinante, di fare di Proto un museo. L'iniziativa ha il consenso di sindaci e associazioni del territorio. «Un'idea eccellente, un'occasione per la bonifica ed il rilancio di quella zona», la definisce il sindaco di Carinola, Luigi De Risi. Per quello di Sessa Aurunca, Luigi Tommasino, «aiuterà a far conoscere maggiormente il nostro territorio e potrà essere meta di studiosi e turisti. Ritengo - aggiunge - che i simboli della guerra fredda, che tanto timore ha generato nelle popolazioni, debbano diventa-

Tunnel della cittadella militare, ricavata nella roccia del Massico che si estende sotto terra per chilometri, toccando i comuni di Carinola, Sessa, Falciano e Mondragone

re simboli di pace». Sulla stessa linea il sindaco di Mondragone, Giovanni Schiappa: «Il museo servirebbe a non far dimenticare anni difficili e sarebbe un monito per le nuove generazioni a difendere la pace e la convivenza democratica». I primi cittadini sono pronti a sostenere l'iniziativa anche con atti ufficiali. Il leader di Generazione Aurunca Alberto Verrengia infine, ricorda cosa è accaduto a Mosca con il centro di controllo nel quartiere Taganskiy,nei pressi del Cremlino, «un bunker segreto, ubicato a sessanta metri sotto terra trasformato in museo visitabile dai turisti», per sottolineare che «anche la base Proto potrebbe diventare un simbolo della guerra fredda, convertendola in un itinerario turistico capace di promuovere l'immagine del territorio». Adesioni ed appoggi all'iniziativa stanno arrivando pure da semplici cittadini, soprattutto attraverso i social.
L'operazione dovrebbe partire da subito. Bisogna fermare le azioni di devastazione, i saccheggi, le razzie di tutto ciò che può avere un valore, a cominciare dal rame, in corso da quando è stata abbandonata, nel 1996. E' necessario cercare di musealizzare, cioè salvare e conservare, quant'è rimasto della struttura. Perché un museo avrà significato e valore soltanto se si ricostruirà

l'ambiente e l'atmosfera reale della base nei quarant'anni in cui è stata operativa. Con i dormitori, il treno interno, il cinema, le aree di ristoro, le sale per le riunioni, i monitor di controllo, dai quali si osservava qualsiasi cosa si muovesse, o volasse, sullo scacchiere della guerra fredda, da Gibilterra alla Turchia, la grande mappa del Mediterraneo, col tabellone sul quale erano indicate le basi aeree dislocate in Italia, Turchia e Grecia, ed i codici segreti Nato, un locale dove l'accesso era consentito solo a poche persone. Proto era un terminale di ascolto e trasmissione Ace High, che attraversava tutta l'Europa, partendo dalla Norvegia. Era anche un bunker a prova d'attacco atomico. In caso di conflitto, vi sarebbero stati trasferiti i vertici del comando della zona Sud della Nato, di stanza a Bagnoli. Sarebbe stato un bersaglio molto importante per i nemici. Vi lavoravano, di norma, tra le duecento e le trecento persone. Durante le simulazioni di scenari di guerra potevano anche superare le mille unità. La sicurezza e la segretezza di quanto avveniva all'interno di Proto era ai massimi livelli. La base Nato è oggi sotto la responsabilità della nostra Marina Militare. La quale ha già avviato il processo di smilitarizzazione dell'area, non rivestendo più la stessa alcun interesse strategico, e di restituzione all'Agenzia del Demanio.
Sono scarse anche le notizie sull'esatta estensione territoriale e sui Comuni in cui ricade. Comprensibile, vista la riservatezza che ne ha sempre contrassegnato la storia. Certo è che l'ingresso si trova nel comune di Carinola. Ma, la cittadella militare ricavata nella roccia del Massico, si estenderebbe sotto terra per chilometri, toccando i comuni di Mondragone, Sessa Aurunca e Falciano del Massico. Chiacchiere, ipotesi, per alcuni. Certezze invece, per altri. Nessuna conferma è mai arrivata però dai rilievi topografici o dalle mappe catastali.

**collaboratore Il Mattino*

In alto: mappa delle basi Nato in Europa che conteneva segreti impenetrabili
In basso: zona interna con uffici e apparecchiature distrutte.

Mondragone, se due casi di violenza sono abbastanza per riflettere

Aggressione e morte irrompono «nella normalità», è subito allarme

Una protagonista odiosa mina le nostre città, la tranquilla vita sociale, le nostre famiglie: la violenza. Una violenza nuova, gratuita, cieca e senza ragione. Un uomo che uccide l'ex moglie e posta la prodezza su facebook, ottenendo più di duemila «mi piace» in poche ore. Amanti che trasfigurano con l'acido gli ex di turno. Lo stupido, terribile fenomeno per cui s'aggredisce uno sconosciuto per strada stendendolo con un pungo mentre gli amici del picchiatore riprendono la scena con un telefonino e si posta il video in rete.

Si può morire anche così, a poche centinaia di metri da casa o nel cuore di una grande città, vittime di una violenza gratuita i cui casi si ripetono con troppa frequenza. Rappresentano, senza dubbio, il segnale di un disagio diffuso, crescente. Sono, però, pure sintomi di una società che sempre più sta perdendo di vista gli autentici valori di riferimento e non sa proporre modelli credibili, a cominciare dalla famiglia. Oggi la sola cosa che sembra contare è esagerare e godersi un quarto d'ora di popolarità sui social network.

La nostra realtà diocesana, purtroppo, non è immune da questo fenomeno. La cronaca quotidiana ci riporta, con frequenza, episodi di violenza gratuita. Gli ultimi due, inquietanti, si sono verificati a Mondragone, nelle scorse settimane. Una lite per futili motivi, dei presunti danneggiamenti ad una autovettura, delle avances non gradite a una giovane donna, è finita in tra-

In alto: veduta di Mondragone; in basso uno dei luoghi di morte

gedia in un condominio di via Como. Sarebbe morto così Raffaele Ibello, quarantotto anni, ucciso, stando agli inquirenti, dai colpi e dalle percosse ricevute da due vicini di casa, madre e figlio, che non avrebbero gradito i comportamenti e le azioni dell'uomo. Una vita difficile, la sua, senza un lavoro fisso, solo e col vizio dell'alcool.

Qualche giorno dopo, un uomo ha invece aggredito e percosso due donne usando un grosso bastone di legno, rinforzato con dei chiodi, al termine di un'altra lite per futili motivi, pare determinata da vecchi rancori familiari. Episodi inquietanti, che ci impongono una seria riflessione e portano a chiederci quanto poco valore si attribuisca oggi alla vita umana.

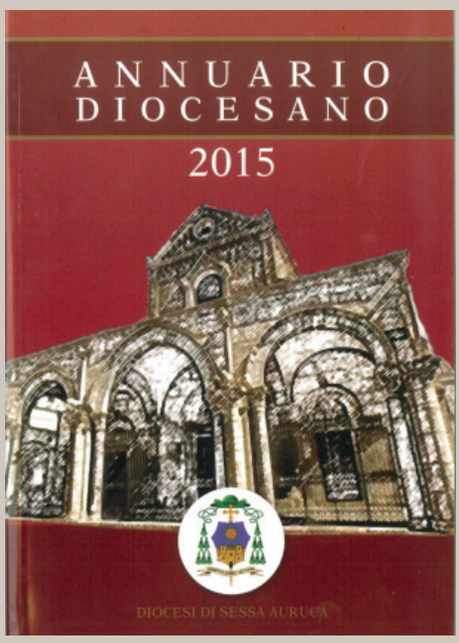
«Che ne vogliamo fare della nostra vita sociale e delle nostre relazioni umane? Possiamo ritenere soddisfacente il continuare a cogliere ogni pretesto per dimostrare soltanto conflittualità e aggressività verso gli altri? E' possibile continuare a risolvere tutto con la violenza?».

Sono questi gli interrogativi che il vescovo della diocesi di Sessa Aurunca, Orazio Francesco Piazza, pone alle nostre coscienze di uomini, prima ancora che di cattolici e di credenti, dinanzi a simili fenomeni. «Quant'è essenziale riprendere a rispettare e a valutare l'importanza della persona umana, della dignità dell'altro. Non s'eludono certo i problemi, ma si ha la certezza di poter affrontare ogni situazione con equilibrio e tenendo conto del valore di ogni singolo soggetto», conclude il vescovo.

«Dove vivo, proprio dove vivo, non come paese, neanche come strada ma proprio come palazzo hanno ammazzato una persona. «Ma hanno ammazzato una persona dentro il nostro palazzo?», chiedo. «Ma no, lo hanno picchiato e poi è morto». Ecco poi perché detesto chi parla di morte, di Sud e di violenza senza mai averla avuta neanche ad un centimetro di distanza così da non poter capire l'assurda gratuità della follia che aleggia quando al sole fa freddo. Ha ragione il mio amico Emilio Ernesto Manfred, la vita è brutale e poi muori», afferma il giornalista e scrittore Sergio Nazzaro. «Sono episodi preoccupanti che dimostrano l'abbrutimento della società odierna, dove la vita umana sembra perdere sempre più di valore ogni giorno che passa. La nostra città, purtroppo, non sembra immune da questo fenomeno. A noi il compito di reagire e trovare i giusti interventi», dice il sindaco di Mondragone, Giovanni Schiappa.

Cittadini dinanzi al condominio dove è avvenuto uno dei due omicidi

pl.benvenuti



DISPONIBILE DA APRILE

Per ritirare le copie

tel.
0823 937167

mail
economo@diocesisessa.it

Oreste D'Onofrio
direttore@rivistalimen.it

Teatro romano, tre anni di blackout per gli spettacoli tra le pietre storiche

Botta e risposta a distanza tra Comune e Soprintendenza. Ma al di là delle polemiche l'obiettivo è ripartire

Terza estate senza spettacoli al teatro romano. L'ultimo risale all'agosto 2012 con la rassegna «Teatri di pietra». Tornato a vivere nel 2001, dopo due anni di restauro, il teatro viene inaugurato dal presidente della Regione dell'epoca, Antono Bassolino. Sembrano proprio lontani i tempi in cui, dopo una giornata di mare, i turisti facevano un tuffo nella storia nella splendida cornice del teatro romano, dove si esibivano artisti famosi e grandi orchestre sinfoniche.

E che dire del grande maestro Roberto De Simone, particolarmente legato alla città, «incantato dalle bellezze artistiche straordinarie e da quel gioiello che è il teatro romano», che volle festeggiare i settant'anni, nel 2003, proprio a Sessa. Al termine dello spettacolo «Affabulazione barocca», il maestro commosso ripercorse la storia della sua vita tra l'affetto, il calore e gli applausi reiterati degli spettatori, giunti da Napoli, da altre zone della Campania e dal basso Lazio.

Il maestro Roberto De Simone

Tutti si chiedono perché sull'antico teatro di epoca imperiale sia calato il sipario. «Siamo in attesa di autorizzazione della Soprintendenza Archeologica Campana - ha affermato l'assessore comunale ai beni culturali, Italo Calenzo - alla quale abbiamo richiesto, grazie anche alla delibera del consiglio comunale,

approvata all'unanimità nell'autunno scorso, la gestione diretta di alcuni beni culturali, tra cui il teatro romano e il criptoportico, con responsabilità, da parte del Comune, dell'utilizzo del bene». Ma perché negli anni precedenti sono stati possibili gli spettacoli e l'attuale amministrazione comunale ha interrotto l'iniziativa? "Dopo i primi due anni della nostra amministrazione - risponde Calenzo - abbiamo ritenuto troppo elevata la somma di denaro da affrontare per ore di straordinario agli addetti alla sorveglianza, secondo accordi tra la Soprintendenza e il personale stesso. Da qui la decisione di richiedere alla Soprintendenza la gestione diretta, grazie alla quale sarà possibile ripresentare spettacoli e creare anche un indotto lavorativo per giovani, per cooperative che dovranno occuparsi di guida, sorveglianza, biglietteria e altro». Per Calenzo, ci sarà anche un incremento di visitatori e di turisti, «in quanto al momento il teatro e il criptoportico non hanno un orario di apertura fissa al pubblico, ma si possono visitare solo su autorizzazione. Voglio ancora sottolineare che l'amministrazione ha provveduto alla pulizia del teatro e del criptoportico; cosa che sarebbe spettata alla Soprintendenza, che ha la proprietà dei beni. Abbiamo, inoltre, provveduto ad espropri fermi da anni». Ma perché la Sovrintendenza non accoglie la richiesta del Comune? A chiarirlo è Grazia Maria Ruggi D'Aragona, responsabile ufficio Beni culturali di Sessa Aurunca e Mondragone. «Ho parlato più volte con il sindaco Luigi Tommasino e l'assessore Italo Calenzo - afferma – ribadendo che gli atti, inviati a noi dal Comune, sono incompleti e perciò non ci consentono di trasferire la gestione diretta del teatro». Cosa manca? «Bisogna perfezionare - aggiunge - gli aspetti burocratici delle proprietà del Comune riguardo ad alcune particellle che risultano ancora intestate a privati. La trascrizione al registro va fatta subito e deve provvedere il Comune perché non è di nostra competenza. Senza questo passaggio non si arriverà a una conclusione». Ma qual è la volontà della Soprintendenza? «A noi conviene - è la risposta - che la gestione del teatro passi al Comune, anche in considerazione dei limitati fondi a nostra disposizione. Quindi da parte nostra massima disponibilità. Basta perfezionare gli atti».

In alto: statua di Matidia minore, moglie dell'imperatore Adriano; in basso: capitello corinzio; reperti rinvenuti negli scavi del Teatro

In basso il Criptoportico, databile al I sec. a.C., adiacente al Teatro, che è tra le testimonianze più maestose dell'architettura antica in Campania. databile intorno al II-I sec. a.C.

Pareri completamente diversi. Anche perché Calenzo ritiene che il mancato perfezionamento delle proprietà non precluda l'affidamento della gestione diretta del teatro al Comune.
La prossima estate 2016 con spettacoli al teatro romano e con un orario fisso di apertura per i visitatori? Si può e si deve. Al di là delle singole ragioni.

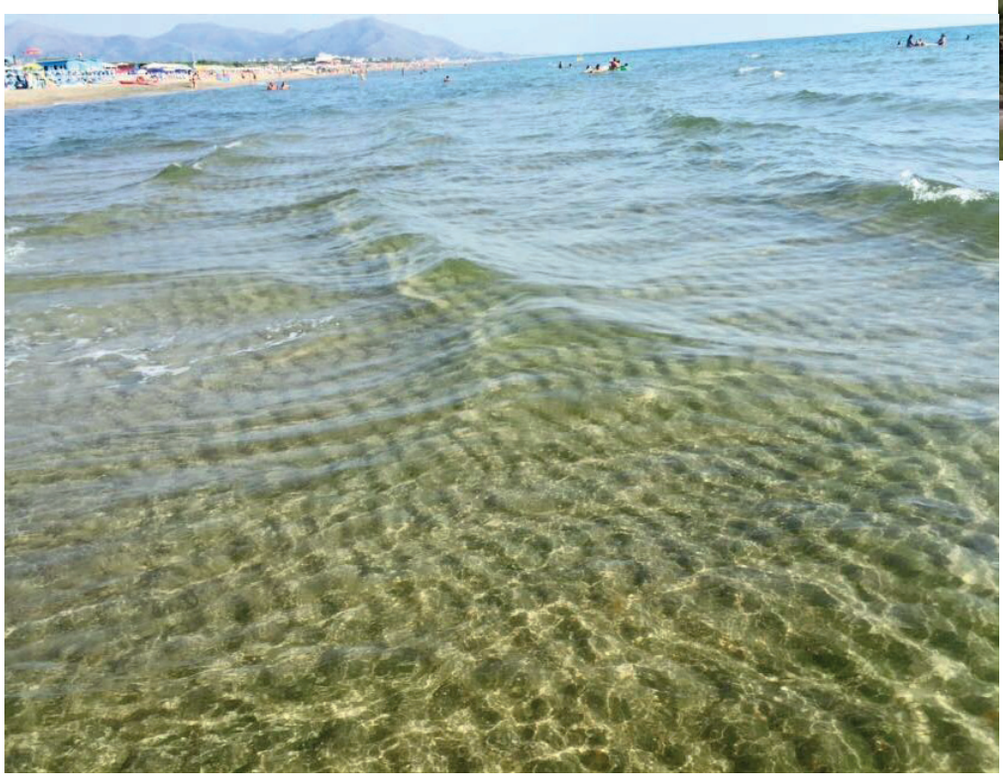
*Elio Romano**

L'estate del turismo, una rinascita ancora a metà

Litorale, bene i numeri. Ma per fare sistema occorrono sinergie e programmazione

Migliorano le condizioni del mare e i social media fanno pubblicità, ma perdurano alcune criticità e la ripresa del turismo non prende ancora vigore come dovrebbe, sebbene la visione degli operatori sia più positiva del passato. La realtà dipinta dagli stessi imprenditori sull'Estate 2015 appare un bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto.

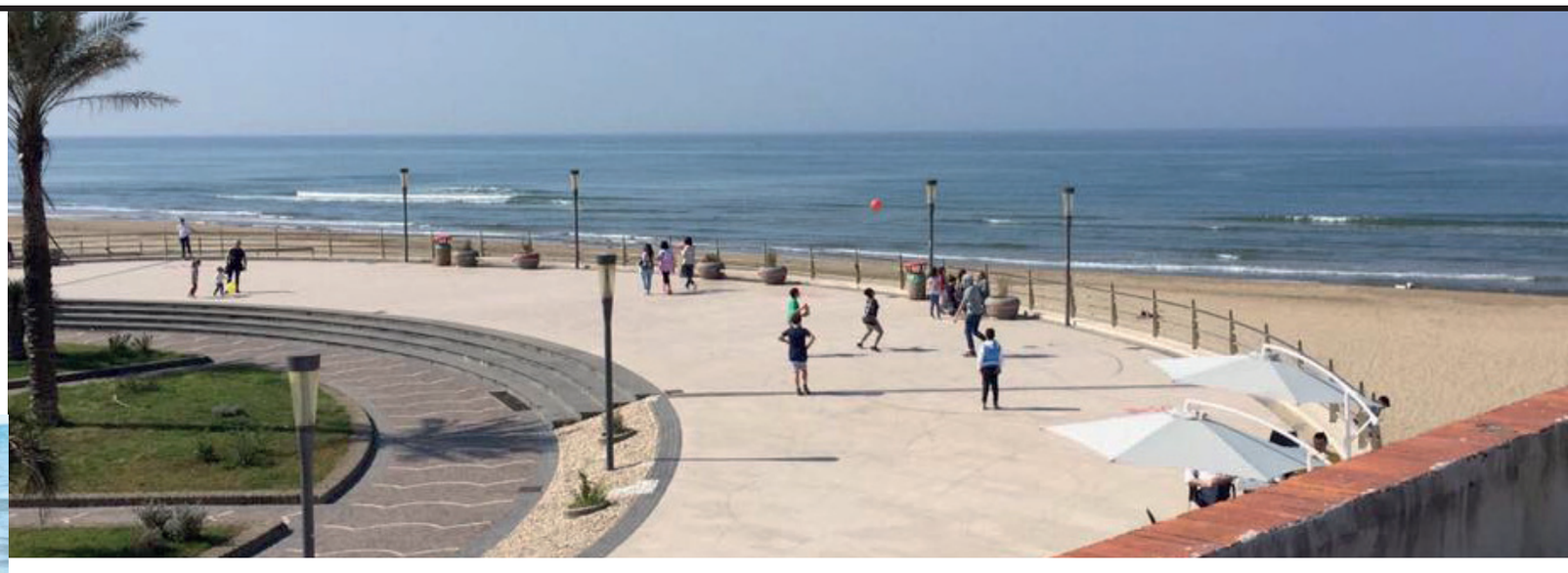
A Mondragone, la crescita è stata avvertita e alcuni benedicono anche gli eventi estivi per aver contribuito all'aumento delle presenze. «Rispetto agli ultimi due anni qualcosa si sta muovendo. Non siamo ancora ai livelli del passato, ma siamo migliorati» dice Gianni D'Amore, titolare dell'omonimo albergo a Mondragone. «Ho sentito anche alcuni colleghi - continua D'Amore - e il parere è generale. Problemi ce ne sono, ma nell'ultimo biennio gli eventi realizzati sul territorio comunale hanno contribuito all'aumento della presenza. Ora abbiamo il cartello «esaurito», ma da domani lo toglieremo. Speriamo che l'anno venturo sia almeno uguale a questo, se non migliore».



In alto: acqua cristallina del litorale domizio; in basso: turisti visitano il terrnitorio aurunco

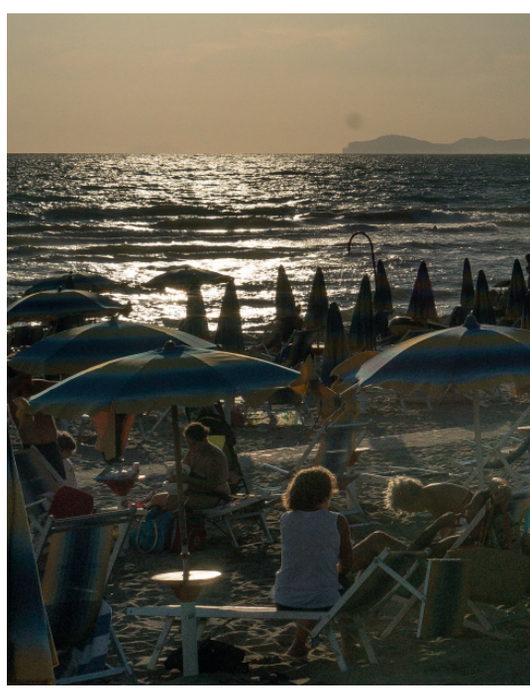
A Baia Domizia, dove si era registrata una partenza sprint, grazie alle bollenti temperature di luglio e alla tenuta del mare nello stesso mese, i balneari hanno ridotto le stime a causa del maltempo di agosto. «Ci aspettavamo di più», dichiara Giuseppe Ponticelli, presidente del Consorzio turistico balneare, che prosegue: «Luglio ci ha ingannati e credevamo di ripetere il successo del 2003, quando le temperature tropicali consentirono una forte presenza per tutto il periodo estivo. Così non è stato. Il maltempo nelle settimane centrali di agosto, specie durante il periodo dell'Assunta, ha allontanato molti dalla costa. In ogni caso il mare è stato eccezionale, segnando un netto miglioramento e le presenze sono state tante».

Neppure il commercio si è esaltato, replicando in buona sostan-



In alto: lungomare di Mondragone; a destra: villeggianti a Baia domizia e un momento del nubifragio di agosto; in basso: turisti visitano il centro storico di Sessa Aurunca

za i consumi del 2014 su tutta la fascia costiera; mentre è cambiata la connotazione della presenza straniera a Baia Domizia: i russi hanno continuato a diminuire, per problemi nazionali, e sono cresciuti i bulgari grazie all'azione della Domizia Incoming, attiva nell'organizzazione dei viaggi internazionali. Millecinquecento presenze settimanali provenienti dal territorio di Sofia, la capitale, hanno animato e animeranno Baia Domizia da maggio fino al 13 ottobre, con la sospensione temporanea dalla metà di luglio fino al 26 agosto. Con essi anche molti polacchi e cecoslovacchi giunti alla scoperta del Mezzogiorno. Le nevralgie, però, non mancherebbero a Baia Domizia. Gli imprenditori lamentano una scarsa cultura dell'accoglienza, il peggioramento dell'organizzazione sul fronte dei rifiuti e l'assenza di spettacoli di rilievo paragonabili agli anni passati. «Per noi la stagione è positiva, nel senso che come presenze di turismo straniero non possiamo assolutamente lamentarci» dichiara Nadia Coscia di Domizia Incoming, che prosegue: «Il nostro lavoro e i nostri contratti, di anno in anno, aumentano. Lievemente, ma aumentano. Così però non si riesce ad andare avanti, Baia Domizia a livello di servizi sta portando avanti un non discorso, una non programmazione, un niente».
Situazione interlocutoria rilevata anche dalla Confesercenti.
Il coordinatore provinciale Gennaro Ricciardi afferma: «I dati testimoniano una crescita e sul litorale ci sono maggiore interesse e presenza, sia di pendolari sia di chi ha deciso per le vacanze nel luogo. Tra l'altro Booking (conosciuto sito di prenotazione online, ndr.) e altri portali online indicizzano bene le strutture alberghiere della località con posizioni paragonabili a quelle pugliesi e calabresi delle aree più note. C'è una rinascita, ma il problema non è ancora risolto. C'è bisogno di maggiore concertazione e coinvolgimento degli Enti».



** collaboratore Il Mattino*

Il matrimonio cristi
in seno alla Chiesa la risp

Mons.
*O. Francesco Piazza**

Il tema sarà affrontato nel secondo Convegno pastorale diocesano. Tra i presenti il cardinale Lorenzo Baldisseri e il vescovo Paolo Gentili

La Chiesa, il nostro essere Chiesa di Cristo Signore, quella Chiesa che noi amiamo, è per sua natura chiamata a essere, concretamente e realmente, segno e strumento di salvezza per la difficile e complessa realtà dell'uomo, per essere donne e uomini autentici di questo tempo e in questo specifico luogo, segnato sempre più dal negativo che, talvolta, può fiaccare o incrinare la sicura speranza che abita il cuore di tanti. Nel computo delle negatività non mi riferisco alle semplici fragilità che accompagnano persone e relazioni, quanto al consolidarsi di atteggiamenti e stili di vita che spostano il baricentro del vivere, ecclesiale e sociale, su questioni generate da modelli di vita segnati da egoismi, da individualità autoreferenziali, esasperate, sempre più conflittuali e aggressive che inquinano ogni forma di dialogo e di confronto.

Gruppo di famiglie, piccole chiese domestiche che compongono la famiglia Chiesa

Anche la famiglia, nucleo portante della realtà ecclesiale e sociale, è attraversata da questi venti nefasti: è sempre più travolta da turbolenze che fanno naufragare molte speranze e impediscono equilibrate valutazioni. Noi non possiamo guardare inerti, né possiamo entrare in queste grandi questioni con sufficienza. Non sono opinioni più o meno ideologiche da proporre o mettere a tema nel variegato dibattito oggi propinato, ma modelli di vita che non solo toccano la società in senso lato, quanto ormai contagiano le stesse comunità ecclesiali: molti cittadini sono anche soggetti credenti che vivono la realtà ecclesiale e che vivono il riverbero di questi modelli di vita nella necessità di doversi misurare e confrontare con uno stile ben diverso, stile di vita radicato sul fondamento sicuro di ogni speranza che è Cristo Signore; uno stile che ripropone all'urgenza della nostra attenzione i valori fondativi del dirsi cristianichiamati, con rispettosa cura dell'altrui libertà, a testimoniare la ricchezza del dono della fede in Cristo e la novità di vita che da Lui scaturisce.

La nostra Chiesa locale si riunisce in Assemblea per vivere il tempo di grazia del II Convegno Pastorale Diocesano concentrando lo sguardo sulla famiglia, sulle nostre famiglie, piccole chiese domestiche che compongono l'unica famiglia di Dio, la Chiesa che è in Sessa Aurunca, e sulle tante famiglie, tutte le famiglie, tessuto connettivo della trama sociale del nostro amato Territorio.

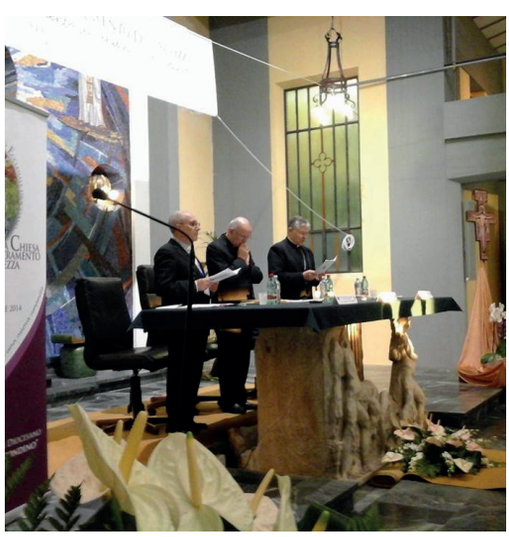
Lo scorso anno, primo del comune cammino segnato dalla mia venuta in mezzo a voi, abbiamo posto all'attenzione, al centro della nostra valutazione, il nostro essere Chiesa, secondo il Concilio Vaticano II e l'invito di Papa Francesco con la Evangelii Gaudium. Abbiamo posto le basi per camminare insieme (sinodalità), condividendo la preziosa responsabilità (collegialità) di avviare,

iano e la famiglia, posta alla cultura dell'egoismo

in modo graduale e progressivo, il rinnovamento delle strutture ecclesiali e degli organismi che ne permettono il reale radicamento nella vita di ogni giorno. Il cammino è solo agli inizi ed è necessario maturare insieme una sensibilità ecclesiale segnata da vera fede, grande prudenza e senso effettivo di comunione.

Questo nostro convenire, sul delicatissimo tema della Famiglia, avviene nella prospettiva di tre grandi eventi ecclesiali che si profilano all'orizzonte: il Sinodo sulla Famiglia, il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze e il dono dell'anno giubilare della Misericordia. Prendere atto delle urgenze, delle invocazioni di sostegno e di accompagnamento, verificare le necessità e le opportunità nell'universo Famiglia è il nostro primo gradino per incarnare l'essere Chiesa di Gesù Cristo tesa a

Primo convegno diocesano 2014



curare le fragilità, sanare le ferite e proporre sentieri di grazia e di riconciliazione. Sono eventi che si offriranno come punti fermi del nostro cammino ecclesiale mirato a valorizzare la Famiglia come cuore pulsante della Chiesa e della realtà sociale. Essa è lo spazio vitale in cui dovranno esprimersi «i gesti paradigmatici da assumere come atti missionari, alleggerendo le strutture e dando concretezza ai valori». (Papa Francesco, GMG di Rio de Janeiro).

Centriamo lo sguardo sulla Famiglia e su ciò che in senso cristiano la costituisce: il sacramento del matrimonio. Ma è necessario ripartire da un necessario chiarimento sul piano umano (antropologico), per ricordare che il matrimonio non è solamente una istituzione umana (CCC 1603), frutto dell'autonoma volontà fondatrice dei coniugi. Per il cristiano il patto coniugale, seppur espressione della decisione e del consenso degli sposi, mette in atto una nuova realtà che va ben oltre la loro volontà: li immette, come parte essenziale e decisiva, nel progetto salvifico di Dio per l'umanità. Per questo la volontà di sancire il patto coniugale, che diviene sacramento per l'azione unitiva di Dio, è vocazione a vivere il matrimonio nella prospettiva della creazione, della redenzione, nel cammino di realizzazione piena dell'uomo e del mondo. Una visione del matrimonio, abitualmente scelto come forma religiosa, ma che non manifesta

S. Em. Cardinale Lorenzo Baldisseri
Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi

questa consapevolezza di essere unione sancita da Dio, non manifesta nella vita quotidiana quella fede che alimenta le scelte, le verifica e le valorizza come parte integrante del progetto salvifico di Dio. Questa forma si riduce a una forma di vita priva del suo vero e necessario contenuto.

La vita coniugale e familiare, per le naturali complessità e difficoltà, chiama a valutazioni e scelte impegnative, sia a livello personale sia relazionale, e per questo manifesta con evidenza la forza e il dinamismo di questo riferimento alla fede o la sua evidente assenza. Dichiarare la volontà di sancire l'unione con l'azione di Dio (fede-affidamento-accoglien-

za-ascolto) e, di fatto, vivere la trama della vita coniugale e familiare escludendo la dinamica della fede in queste relazioni si palesa come evidente controsenso e genera nuove contraddizioni. Da qui il disagio che, il più delle volte, si risolve in scelte riduttive, per la fede, e conduce a forme decisionali individuali, sganciate da ogni vincolo, nel tentativo di semplificare il problema. Il matrimonio cristiano, caratterizzato dalla fede-affidamento in Dio, è punto di partenza per una famiglia voluta e scelta come partecipazione diretta e corresponsabile al progetto salvifico di Dio per l'umanità.

Il secondo punto di riferimento costitutivo, perché l'unione coniugale sia scelta e vissuta in prospettiva cristiana, è quello dell'ecclesialità. Il rito del matrimonio, vissuto appunto alla presenza della Comunità dei credenti in Cristo, è il segno, la figura entro cui riconoscere la verità sacramentale delle nozze. La Comunità non è un contorno scenico, è il contesto vitale ed esperienziale in cui si dovrà manifestare e sviluppare la sacramentalità delle nozze. La Comunità è corresponsabile nell'azione di Dio e del suo progetto salvifico, si assume il naturale compito, per la natura stessa della Chiesa, di costituire lo spazio vitale per il compimento della vita coniugale e familiare di coloro che liberamente rispondono a questa specifica vocazione. I coniugi che accolgono il dono del matrimonio in Cristo, lo accolgono nella Chiesa e come piccola Chiesa domestica ne divengono responsabili costruttori. Il singolo soggetto può celebrare il sacramento del matrimonio proprio perché si inserisce nel noi della Chiesa, nella Chiesa che noi siamo ed amiamo, quale segno e strumento di salvezza per l'uomo. Questa è Chiesa è responsabile del cammino di discernimento e di maturazione di questi punti fermi del vivere cristiano e deve farsi carico soprattutto delle fragilità.Il vero banco di prova di una Comunità matura è proprio questa sua capacità di accogliere e accompagnare nei sentieri della misericordia e della novità di vita. Sarebbe del tutto fittizio l'impegno del percorso formativo dei fidanzati e della coppia nella famiglia, se la Comunità ecclesiale, tessuto naturale qualificante del rapporto con Dio e tra le persone, non si offrisse anche come via di riconciliazione e di ricomposizione delle trame relazionali lacerate. Dove altro i coniugi separati potrebbero e dovrebbero trovare le condizioni per riportare nella loro vita il valore della fede e il bisogno di comunione? Soprattutto in queste situazioni estreme, purtroppo oggi così ordinarie (come si vede anche dalle indicazioni che riguardano il nostro Territorio) si mostra come vera la maturità di fede e di vita di una Chiesa che vive la sua vocazione al regno di Dio.

*vescovo diocesi Sessa Aurunca

Amalia Vingione

IN CAMMINO VERSO FIRENZE 2015

Dare fiducia ai giovani per un futuro concreto

Incontro a Napoli anche su scuola e comunicazione

«Bisogna vivere e abitare da credenti le cinque vie proposte dalla Traccia, chiedendosi quali azioni corrispondano di più al Vangelo. Non si tratta di strategie a tavolino, ma di uomini e donne che facciano in Cristo esperienze di umanesimo vissuto». Queste sono le parole che mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, vicepresidente per il Sud del Comitato preparatorio del Convegno ecclesiale nazionale e presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, ha rivolto soprattutto ai giovani a Napoli durante uno dei tre laboratori in preparazione all'imminente Cen di Firenze.

Quello di Napoli, dal titolo «Leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore», è stato il secondo laboratorio, in cui si è affrontato il tema specifico della comunicazione, dell'educazione e della cultura con particolare attenzione ai giovani. Ricordiamo che il primo si è svolto a Perugia nel mese di maggio e ha trattato i temi della fraternità, del dialogo e dell'ecumenismo, mentre il terzo e ultimo laboratorio si svolgerà a Milano nel mese di ottobre e i convegnisti si confronteranno sui temi del lavoro, della società e del creato.

Nella città partenopea, i lavori del convegno sono stati focalizzati sui problemi della scuola, dell'università, della comunicazione e sul mondo del cinema e delle fiction: tali ambiti sono considerati luoghi privilegiati e strategici in cui si formano il pensiero critico, le opinioni e i comportamenti degli individui. A Napoli non è mancata la riflessione sulla delicata questione meridionale, la quale chiede con forza un nuovo slancio da parte di chi abita il meridione stesso, poiché non è più accettabile la richiesta di cambiamento dall'alto, ma è necessario un movimento interiore dell'umano.

Altro punto di riflessione ha riguardato i giovani e il loro futuro. «Ad essi - ha detto mons. Raspanti - bisogna dare fiducia e il diritto di confronto, al fine di garantire un futuro che sia fattivo e concreto. Ma dal canto loro, i giovani devono impegnarsi a essere testimoni di Cristo, attraverso gesti di vita nuova e di umanità diversa, capaci di un dare sincero e rispettoso del prossimo per ribaltare quanto di negativo c'è nella società contemporanea ».

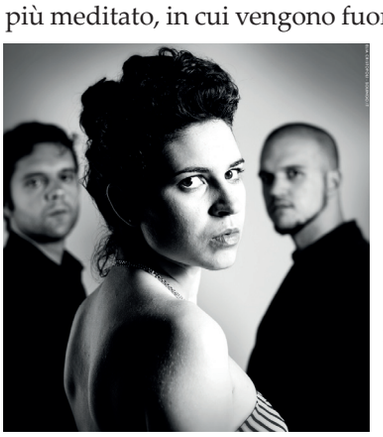
In basso e in alto due momenti del convegno di Napoli

Lucia Matano*

musica

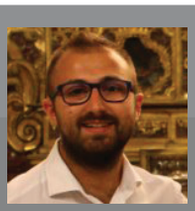
Le maschere di Clara, poesia e ammonimenti sferzanti

Presentare un gruppo come Le Maschere di Clara è come dare una bella notizia a quanti non hanno ancora ben chiaro quanto alti sono i livelli che può raggiungere la musica indipendente italiana.
Trio veronese composto dai fratelli Laura (violino e voce) e Lorenzo Masotto (voce, basso e piano) e da Bruce Turri (batteria). Dopo il primo EP, «23», datato 2009, danno vita al primo album nel 2010: «Anamorfosi», un'esplosione di suoni irruenti e istintivi da cui già traspare una grande personalità ed una capacità comunicativa che colpiscono subito sia la critica sia un pubblico sempre crescente. Il capolavoro del gruppo arriva nel 2013 con l'album «Alveare», un lavoro meno impulsivo, più meditato, in cui vengono fuori tutte le loro caratteristiche migliori. Grandi sono le capacità tecniche provenienti dagli studi classici dei tre musicisti, la cui creatività li porta a modificare regole che ben conoscono, scegliendo di accostare costruzioni armoniche tipiche della musica classica a soluzioni decisamente rock o usando il violino per creare melodie solitamente affidate alla chitarra. Nobile è anche il messaggio di cui si fanno portavoci, scandagliando la natura dell'uomo attraverso testi che alternano forme raffinate di poesia ad ammonimenti sferzanti, ognuno dedicato a un mostro sacro della nostra letteratura, cioè farsi guidare dai grandi maestri del passato per ritornare ad una dimensione più umana in cui il cuore sia l'unico motore di tutte le cose.



Per ascoltare l'album:
lemascherediclara.bandcamp.com

**collaboratrice redazione*



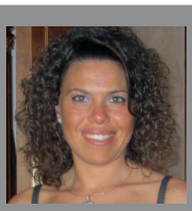
Marcello Librace

sport

Nazionale Brasile: rugby a sette, il sessano Guerriero allenatore

Un sessano alle Olimpiadi. E' il sogno, diventato realtà, nel cassetto di Aristide Guerriero, un giovane figlio del territorio aurunco che porta in alto il nome della sua città natale che da sempre è suo motivo di orgoglio e vanto. Laurea in Scienze Motorie, atleta nei pesi, tanto da essere incluso nei papabili per le Olimpiadi di Pechino 2008, Aristide sogna di diventare preparatore atletico professionista. Nel 2013 ha lasciato Sessa Aurunca per approdare alla «New Zeland Sports Academy», dove ha allenato e preparato numerosi giocatori di rugby degli «All blacks». Dopo l'esperienza con i maori che prima di ogni gara cantano e ballano in maniera sacra l'Haka, ad inizio di quest'anno il talento sessano si è trasferito in Brasile, dove ha iniziato ad allenare e preparare come specialista nell'allenamento e nel condizionamento della forza per la nazionale di rugby a 7 che debutterà come sport alle prossime Olimpiadi di Rio 2016. Il proposito della squadra del tecnico Chris Neil era quello di centrare l'obiettivo della medaglia ai Pan American Games 2015 in Canada: detto-fatto. La squadra verdeoro si è classificata al terzo posto dietro solamente alle più quotate Canada ed USA, riuscendo a ottenere una storica medaglia nello scorso luglio. E' solo l'inizio per questa squadra che punta a far bene alle prossime Olimpiadi casalinghe: Rio 2016 non è così lontana e ci sarà un sessano. Sessa Aurunca, per quel periodo, vestirà non solo il color azzurro dell'Italia, ma anche lo scintillante verdeoro della «colete» brasiliana. Prossimo sogno nel cassetto di Aristide? Sicuramente vincere con la maglia azzurra della nazionale italiana.

**collaboratore redazione*



Michela Sasso
collaboratrice redazione

Pillole... di saggezza

Essere onesti può non farti avere molti amici, ma ti farà avere quelli giusti.

(John Lennon - poeta e cantautore - The Beatles)

Dio ha sempre qualcosa per te: una chiave per ogni problema, una luce per ogni ombra, un sollievo per ogni dolore e un disegno per ogni domani.

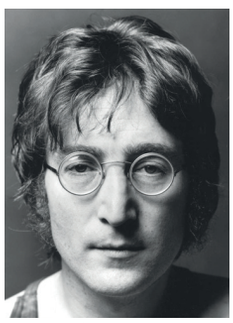
(Comunità «La Bibbia ogni giorno»)

La bellezza è gradita agli occhi, ma la dolcezza affascina l'anima.

(Voltaire - filosofo e scrittore francese)

Ho imparato che il coraggio non è l'assenza di paura, ma il trionfo su di essa. Coraggioso non è chi non prova paura, ma colui che vince questa paura.

(Nelson Mandela - politico sudafricano, Nobel per la pace)



John Lennon

Nelson Mandela

Ci sono due giorni all'anno in cui non puoi fare niente: uno si chiama ieri e l'altro si chiama domani. Perciò oggi è il giorno giusto per amare, credere, fare e, principalmente, vivere.

(Dalai Lama - monaco buddista tibetano)

Chi, nel cammino della vita, ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano.

(Beata Madre Teresa)

Non è vero che abbiamo poco tempo, la verità è che ne perdiamo molto.

(Seneca - scrittore latino)

Non piangere perchè una cosa bella finisce, sorridi perchè è accaduta.

(G. Marquez - scrittore colombiano/messicano, Nobel Letteratura)

Luigi Cappelli (Luis)
collaboratore redazione

... e di umorismo

POOH PAZZO

CASTELLO DUCALE DI SABBIA

CANOTTO

OCCHI A MANDORLA

Orizzonte

SUPERMERCATI

Sessa Aurunca
Teano (CC Sidicinum)
Mondragone (CC Il Quadrifoglio)

CRAI

EURO Spin
LA SPESA INTELLIGENTE

SISA®

Gocce di Sapone®
il pulito conveniente!

Orizzonte Supermercati

www.orizzonteraccoltapunti.it

LIMEN

PROSSIMO NUMERO

domenica 18 ottobre 2015

Buon Anno Scolastico

ai dirigenti, docenti, alunni
e a tutto il personale della Scuola

CAMPAGNA CONTRIBUTO LIMEN

anno **2015**

fino a dicembre con spedizione postale a domicilio.

Euro 10.00

ADERISCI ANCHE TU!

RICEVERAI A CASA LE COPIE ARRETRATE

Rivolgiti in Parrocchia o ai seguenti numeri

328 8745496 - 3771040848 (Sessa Aurunca) / 334 1893494 (Cellole)
339 2760472 - 328 2513132 (Mondragone) / 333 3179717 (Carinola e Falciano)

VENDITA COPIE: PARROCCHIA / EDICOLA

Pubblicità

377 1040848 mail: amministrazione@rivistalimen.it

I principali eventi organizzati dalla Diocesi di Sessa Aurunca sono trasmessi dall'emittente televisiva Media TV. Oltre ai servizi televisivi proposti nel corso del telegiornale Media-news, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali propone due programmi esclusivi. Il primo, realizzato una volta al mese, è **Credere Pensando Pensare Credendo**, un format di approfondimento ideato e condotto dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il secondo, trasmesso tutte le domeniche, è il **Messaggio domenicale dalla Diocesi di Sessa Aurunca,** un'esegesi delle letture bibliche curata da don Roberto Palazzo.

Media TV trasmette in Campania sul **canale 86** del digitale terrestre ed è disponibile in streaming all'indirizzo internet **www.mediatvweb.it**

Per restare aggiornati su tutti gli appuntamenti televisivi della diocesi, basta seguire la pagina Facebook all'indirizzo **www.facebook.com/diocesisessa**

generali.it

VIENI A TROVARCI, TI ASPETTIAMO. L'AGENZIA DI SESSA AURUNCA DI GENERALI ITALIA COMPIE 50 ANNI!

GENERALI

AGENZIA DI SESSA AURUNCA

Corso Lucilio, 134 • Tel. 0823 937 075 • e-mail sessaaurunca@agenzie.generali.it
agenzie.generali.it/sessaaurunca

Agenti Paolo Russo • Antonio Valletta